

■ SCENARIO / Il primo dossier Anvur su Atenei e Ricerca. Aumentano i laureati nel mondo del lavoro. Ma l'Europa è più avanti

Laureati in aumento, l'Università è più accessibile

Analisi su 10 anni (1993-2012). Il 21,8% gli studenti che nel 2011 hanno scelto una sede fuori regione

L'università italiana sembra più accessibile per larghi strati della popolazione. Un dato questo - agli ultimi dieci anni statisticamente rilevati (1993-2012) - che emerge dal primo dossier Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) su atenei e ricerca. La quota dei laureati sulla popolazione in età da lavoro è salita dal 5,5% al 12,7% e quella dei laureati italiani tra i giovani (25-34 anni) è passata dal 7,1% al 22,3%.

Il problema, semmai, è un altro. Non solo si parte da valori più bassi del resto dell'Europa sviluppata, ma il divario tende a crescere. Nell'Unione europea, in media, i laureati nella fascia "età da lavoro" oggi sono il 25,3%, in Francia il 42,9%, nel Regno Unito il 45%. Resta vero, nel contempo,

che negli ultimi anni buona parte degli atenei italiani ha ridotto alcuni squilibri e il sistema universitario è stato ricondotto su un sentiero di sostenibilità economica, nonostante il calo delle risorse a disposizione. Infatti, dal 2009 il finanziamento complessivo del ministero dell'Istruzione al sistema universitario si è ridotto, infatti, di un miliardo di euro: -13% in termini nominali, -20% in quelli reali. "L'ammontare degli investimenti appare nel complesso insoddisfacente nel confronto internazionale - sostiene l'Anvur, che chiede - una riflessione ampia sulle dimensioni ottimali o almeno minime necessarie del sistema universitario e sulle risorse da investire". Autonomia responsabile, è il principio ispiratore. Per tornare ai dati, le 67 uni-

versità statali italiane accolgono il 92% del totale degli iscritti (1,7 milioni). Quindi, ce ne sono 18 non statali e 11 telematiche. Oltre il 40% degli studenti (40 mila) è iscritto

agli undici grandi atenei del Paese e quasi il 70% frequenta uno dei 26 "storici" fondati prima del 1945. La composizione del complesso dei laureati per ripartizione geografica

è rimasta stabile: dopo una flessione della quota degli atenei del Nord a vantaggio di quelli del Mezzogiorno, negli ultimi anni sembra delinearci un'inversione di tendenza. Emerge, nell'ultimo decennio, un ulteriore incremento della quota di laureati di genere femminile, che rappresenta ormai il 59% del totale.

Gli immatricolati che scelgono un ateneo in una regione diversa da quella di residenza nel 2011 erano il 21,8%, 1,4 punti in più rispetto al 2006. Il 25% degli immatricolati residenti nelle regioni del Sud e delle isole opta per un ateneo di un'altra ripartizione territoriale: il loro saldo migratorio è pari rispettivamente a -20,8% e -22,5%. È positivo per il Centro (+23,6%), per il Nord-Est (+13,6) e per il Nord-Ovest (+9,3).

67
GLI ATENEI ITALIANI
18 quelli non statali;
11 le università
telematiche

1 miliardo
DI EURO
dal 2009
il finanziamento
complessivo
si è ridotto
di 1 miliardo
di euro

